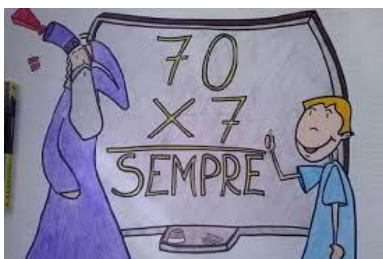


Fino a settanta volte sette

(Mt 18, 21-35)¹

XXIV Domenica T.O. - Anno A

📖 MT 18, 21-35



Per i bimbi

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.



²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.

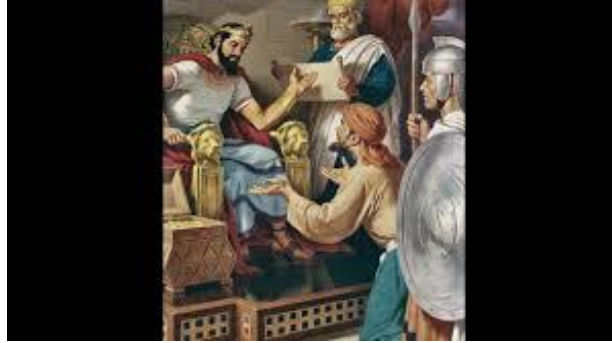


Perdono di Dio (in chiave moderna)

²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava

¹ [Dio è Amore] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 218-221; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, eE. Shalom 2009, pp. 228-231.

dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.



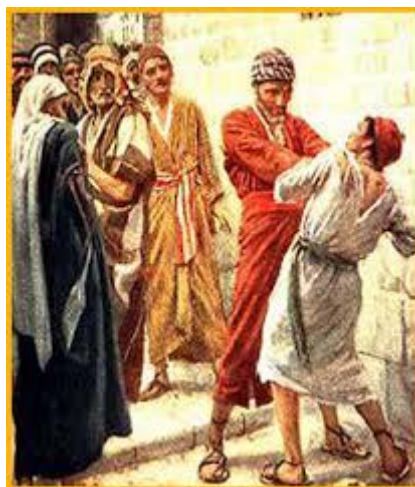
Il Re perdona

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò».



Il secondo debitore qui è in ginocchio

³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.



Primo e secondo debitore

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».



Duccio di Boninsegna (Siena: Museo del Duomo)
Che cosa dice Cristo a noi discepoli sul monte della Galilea?



✂ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Secondo il biblista Bruno Maggioni² il brano odierno, che chiude il “Discorso ecclesiale”, ci racconta quanto Gesù opera ed insegna nel periodo della seconda Pasqua, il 29 d.C.

Nella XXII Domenica il Vangelo ci ha presentato lo ‘scandalo della Croce’; nella XXIII abbiamo letto e meditato sulla ‘correzione fraterna’; oggi nella XXIV comprendiamo l’ampiezza del concetto ‘perdono’.

Dopo la distruzione di Gerusalemme da parte dei Romani, nel 70, sia la *Sinagoga* che la *Ecclesia* si trovavano in una fase di riorganizzazione sia in Siria che in Palestina. Vi era molta tensione fra i giudei e i cristiani. Questa tensione costituisce lo sfondo del Vangelo di San Matteo.

² B. MAGGIONI, *I quattro Vangeli*, Ed. Messaggero (di S. Antonio), Padova 2009.

Abbiamo detto, nella Lectio XXIII, che le domeniche del Tempo Ordinario (nelle quali il presbitero indossa la casula verde) possono essere raggruppate in tre itinerari.

- Il primo, dalla Domenica II alla XI, ci fa incontrare e **riconoscere** il Signore che è, sempre, accanto a noi.
- Il secondo (da XII a XXIII) ci indica alcuni movimenti per favorire l'incontro con Lui e ci fa vedere come **incontrarlo davvero**.
- Nel terzo itinerario (XXIV-XXXIV) la Parola ci indica i passi della sequela: infatti, **seguirlo** è 'imparare a perdonare'.

Aggiungo tre invocazioni proposte da Rinaldo Paganelli (per i tre itinerari).

1. *Cristo Gesù, tu sei la Parola per credere che Dio si è mescolato con la nostra storia.*
2. *L'incontro con Cristo Gesù diventa buona notizia per i nostri lavori e i nostri desideri.*
3. *Ora siete voi la Parola di Cristo Gesù. In voi che lo seguite si può ascoltare, contemplare e toccare.*

Il **tema principale** di Domenica scorsa è stato la **responsabilità** verso ogni altro essere umano. Come Dio cura ogni uomo con l'amorevolezza di una madre, così fa ogni vero credente, correggendo il fratello amorevolmente e denunciando il male.

Oggi, XXIV Domenica, Gesù ci insegna **a vivere il perdono, a 'essere perdono'** trasformandoci in **'dono di pace'** per ogni fratello e soprattutto nei confronti di coloro che odiamo o che ci hanno fatto del male.

Ecco perché la XXIV Domenica è il **primo passo della sequela**. Serve:

- ❖ per allontanarci dalla via del peccato,
- ❖ per educarci al perdono e
- ❖ per renderci misericordiosi.

Solo con l'ausilio della Trinità possiamo sperimentare e vivere il dono incondizionato dell'Amore senza confini.³ Il "perdono" **non** è un episodio, ma il comportamento abituale in questa vita di noi discepoli.

L'odierna pericope contiene nei primi due versetti un dialogo tra Pietro e Gesù che indica l'illimitato numero di volte in cui noi, uomini/donne, dobbiamo praticare il perdono fra noi.

I versetti della successiva parabola mostrano la taccagneria del servo malvagio che, avendo contratto a causa dei suoi peccati, un debito

³ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 294, 316.

incommensurabile col re (cioè Dio che per pura grazia e compassione gli ha condonato il debito) agisce con cattiveria nei confronti di un suo debitore.

La parabola ci mostra i due volti, quello del padrone e quello del primo debitore, mediante delle cifre: vediamo così la differenza tra l'agire divino e quello di moltissimi uomini; ma vediamo anche la conclusione di Gesù che ci chiarisce cosa sia il **cristianesimo** (cioè, che cosa significhi vivere da veri cristiani). In Italia siamo, in stragrande maggioranza, cristiani Cattolici.

✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Nel v. 35 Gesù ricorda l'incondizionato perdono del Padre per tutti i peccatori.

Il cristianesimo ci introduce in un Regno, la cui legge fondamentale non è la pura giustizia, ma l'amore.

Amore/carità non solo da parte di Dio, ma anche da parte nostra perché

- il diritto è superato dal perdono,
- il rigore è stemperato (=ammorbidito) dalla generosità,
- l'equilibrio legale è superato dalla misericordia.

Quando entriamo in una Chiesa, o prima di ogni incontro, se siamo veri cristiani, dobbiamo pregare, come scrive Paolo in Col 3,12-14,

✚ rivestendoci di sentimenti di *tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità*, per chiunque. **Come?**

✚ sopportandoci a vicenda e

✚ perdonandoci gli uni gli altri.

Come il Signore ci ha perdonati, così dobbiamo fare anche noi (Col 3,13).

Quando e dove si impara a praticare il perdono? Negli *“Incontri per i Gruppi di Ascolto della Parola”* (=GAP) e nei *“Liberi dialoghi sulla Parola di Dio”* o *“Libera Diffusione della Parola di Dio”* (LDPD). (Vedi sul Sito del CAB <http://www.centroapostolatobiblico.it>; in «Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» *Gruppi di ascolto della Parola, secondo volumetto riassuntivo, GAP LDPD* pp.3; 4; 8).

Dedichiamo adesso alcuni minuti ad una **Collatio**.⁴ Ogni membro del gruppo può brevemente esprimere la propria esperienza sul perdono. Io, Maria Giovanna, mi pongo queste domande:

⁴ Etimologia: da ‘conferre’ = portare insieme. Il termine è “uno scambio di conoscenze e di opinioni su un tema.

- * Che cosa mi ricorda la parola ‘perdono’?⁵
- * Esemplifico ora, succintamente, raccontando - quando e quanto - è stato difficile per me il perdonare ‘quella persona’.
- * Come tutti, so che è difficile perdonare se stessi. Quando mi è accaduto di farlo? (per essere poi capace di perdonare gli altri).

Ma perché è difficile? A causa del nostro orgoglio: nessuno si ritiene inferiore agli altri! Da quando? Da sempre, fin dai tempi del “giardino” in Genesi. Nessuno si sente ‘*creatura*’.

- * *E allora? Possiamo solo applicare (fin da piccoli) l’educazione familiare.* Ce la fa conoscere la Parola, mediante quel che ci insegna la famiglia di Nazaret, con una riflessione disegnata, cantata, scritta, (cercata anche nel Vangelino,) nei minuti in cui la famiglia si raccoglie insieme prima di fare altro.

Propongo anche questi interrogativi:

- * Oggi mi sono sentito/a perdonato da Dio? E da qualche parente o amico/a? come? quando?
- * Ho perdonato me stesso/a? in che modo?
- * Ho perdonato qualcuno?

Ripeto che “*essere perdonato*” è una caratteristica di ogni essere umano, [il ‘cristiano’ ha anche ricevuto il dono battesimale della Grazia divina], mentre la decisione di vivere da cristiano si legge sul “volto” *di chi segue la via del discepolato*.

Ogni vero discepolo (di ieri e di oggi) è **un debitore graziato**. Nessuno di noi può condannare un altro uomo/donna, in quanto ogni uomo, ogni discepolo, **è chiamato dal Signore a diventare fonte di misericordia**. Perciò quando condanniamo qualcuno, basandoci sui nostri presunti giudizi razionali, sbagliamo e siamo esposti a ritrattazioni ed ipocrisie.

Nella parabola il primo debitore ha avuto il condono del debito, ma il suo orgoglio ferito si è sfogato sul piccolo debitore e si è vendicato per aver conosciuto l’umiliazione della preghiera di richiesta. Mentre il nostro concetto di giustizia è la vendetta, la **giustizia divina** è giustizia **di** salvezza e **per la** salvezza.

Il **cuore della rivelazione cristiana** è racchiuso in tre comportamenti (=azioni) fondamentali per la nostra fede e per la nostra vita:

1. avere misericordia,
2. liberarsi dal male,

⁵ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1960 [Perdono delle offese] e p. 1974 [Perdono dei peccati].

3. rimettere il debito (vivendo il Padre Nostro, e non semplicemente 'recitandolo').

Partecipando alla liturgia domenicale noi, popolo di Dio riunito in assemblea, non solo riceviamo il Corpo di Cristo, ma entriamo in comunione con lo Spirito Santo (che trasforma i nostri sentimenti e ci trasfigura nel corpo e nell'anima⁶).

Del resto, ogni assemblea eucaristica è un'assemblea di perdono che viene da quel 'cuore nuovo' creato dallo Spirito per condurci al pentimento, alla conversione, alla intercessione di Cristo Gesù, [quel Mediatore che con-vive sempre con noi].

La **prima lettura** (Sir 27,30-28,7) ci ammonisce: il peccatore è iracondo e rancoroso. *"Nessun uomo può chiedere al Signore la guarigione"* se odia il prossimo e se non dimentica gli errori altrui *"Chi si vendica subirà la vendetta del Signore"* (8,1). Se non siamo capaci di perdonare ai nostri simili, è inutile chiedere a Dio il perdono dei nostri peccati. Gesù Cristo lo proclamerà nel Padre nostro.

Nel Salmo responsoriale (Sal 102,1-4.9-10) il salmista, uscito da una grave malattia, invita tutto se stesso (*anima⁷ mia*) a lodare Dio e poi descrive la sua guarigione. Nel versetto 10 egli passa dal suo caso alla collettività: (*il Signore*) *non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe*. In tal modo abbiamo espresso la nostra riconoscenza a Dio per tutti i suoi doni e la sua potente ed infinita misericordia verso noi poveri peccatori.

E nella seconda lettura (Rm 14,7-9) Paolo ci ricorda che *"nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché, se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore"* e che dobbiamo vivere comportandoci con rispetto e grande carità.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Settanta volte sette: la formula, presa da Gen 4,24, ricorda - dopo l'uccisione di Abele da parte di Caino, Gen 4,8 - la vendetta di Lamech, discendente di Caino. Nell'umanità abbandonata a se stessa, il disinteresse e la violenza sono cresciuti paurosamente. Gesù propone, allora, un altro tipo di umanità: alla scalata della violenza e dell'odio, sostituisce il contagio dell'amore e del perdono.

Regno: entriamo in un mondo paradossale: le due somme di denaro non hanno paragoni possibili. La prima è sufficiente per pagare un operaio dei tempi

⁶ AA. VV., *La Bibbia Shalom*, Ed. 2013, pp. 3364; 3378.

⁷ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 72-73;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1543;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1584;

AA. VV., *La Bibbia Shalom*, Ed.2013, p. 3364.

di Gesù durante 200.000 anni. La seconda basta per pagarlo tre mesi. Quindi il primo debito è senza confronto con il secondo.

Nel 2010 nel volume *Lectio divina, anno A*, Ed. Elledici il carmelitano Carlos Mesters, nato nel 1931 in Olanda, (teologo, biblista e Consigliere Generale dell'Ordine Carmelitano) ha scritto che diecimila talenti equivalgono a 164 tonnellate di oro, e che il secondo debitore deve l'equivalente di 30 grammi di oro.

Emerge la necessità di un insegnamento-spiegazione. Il grande debito è quello che Dio condona ad ogni uomo. Davanti a Dio siamo tutti debitori insolubili. **La 'Buona Notizia' della salvezza in Gesù è che Dio rimette totalmente il debito all'umanità.** Siamo in un mondo paradossale dove tutto può cambiare: **impossibile agli uomini, ma possibile a Dio: Mc 10,27; Ef 2,8; Sal 49,8-9.** Questa è la chiave di lettura del Vangelo!

Mio Padre: la conclusione del v. 35 è eguale a quella del v. 18,14. Dopo la rivelazione dell'Amore divino, **non possiamo non essere caritatevoli:**

- I. non esserlo significa rifiutare il suo perdono a noi,
- II. significa uscire dal mondo della Buona Novella,
- III. significa uscire dalla Parola di Dio,
- IV. significa diventare incapaci di pregare il Padre Nostro.
- V. Significa escludersi dalla comunità dei credenti.

La riconciliazione, anche oggi, è il compito più urgente, soprattutto per il seguace di Gesù.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Non ci accada, Signore,
di tenere il cuore chiuso,
e restare, nella desolata solitudine del mondo,
senza di Te!*

*Dove sei Signore? Dove sei, nostra luce?
Dove si è nascosta la bellezza del tuo volto?*

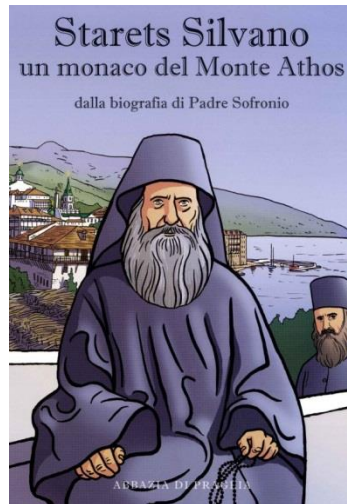
*Dove sei celato, o Signore?
Perché non Ti vedo nell'anima mia?
Che cosa Ti impedisce di dimorare in noi?*

*Infatti,
non si vede in noi l'umiltà di Cristo,
né l'amore per i nemici.*

Silvano Starets

Monaco russo vissuto sul monte Athos e morto il 24 settembre 1938.

Fu canonizzato dal Patriarca di Costantinopoli nel 1987.



COMMENTO AL VANGELO

Padre Antonio Garofalo, parroco di una piccola parrocchia.



La Parabola del ‘servo spietato’ si trova nel Vangelo di Matteo, e cerca di mettere in evidenza che, come il Padre perdona gli uomini, così anche essi devono perdonarsi gli uni gli altri.

In questa parabola Gesù non suggerisce solo di perdonare infinite volte, ma anche di comprendere e giustificare con sincerità, sull’esempio del Padre che perdona sempre tutti gli uomini.

La parabola si articola in tre scene:

- il primo debitore, la sua supplica e il condono del suo debito;
- il secondo debitore, la sua supplica e la risposta spietata del primo debitore;
- il meritato castigo del primo debitore.

Il brano racconta di un servitore che doveva al suo re una somma spropositata, incolmabile, impossibile da pagare, anche vendendo come schiavi la moglie e i figli; il re però nella sua benevolenza condona.

Ma il debitore, dopo essere stato sollevato da questo peso immenso, minaccia e maltratta un suo "collega" che gli doveva una somma irrisoria e lo manda in galera fino all'estinzione del debito.

A quel punto, il re fa richiamare colui che era stato beneficiato e qui compare, appunto, la frase: *"Non dovevi forse tu usare misericordia nei confronti del tuo amico, come io ho avuto misericordia di te?"*.

Per due volte si usa quel verbo *eleéo* che compare qui, "trovare misericordia". In questa parabola del 'servo spietato' il peccato è assimilato a un debito che si ha verso Dio e che Egli nella sua misericordia ci annulla totalmente.

Anche nel Padre nostro viene usato il termine debito per esprimere la realtà del peccato.

Qui noi troviamo, in parallelo, l'azione di Dio e l'azione dell'uomo, all'origine sta l'azione di Dio, è Dio che per primo condona, dona e trasforma, usa misericordia e rende l'uomo capace di misericordia.

L'origine di tutto è la misericordia⁸ di Dio, il suo amore paterno. Ma non è un colpo di spugna, il perdono di Dio non è mai un far finta che il peccato non ci sia, bensì un reale intervento per risolvere il problema: ***il perdono di Dio davvero trasforma la persona, la cambia dal di dentro e la abilita a fare qualcosa che non sarebbe in grado di fare da sola.***

Ciò che non viene chiesto prima viene però sollecitato dopo, e viene chiamato conseguenza, non è la causa: la misericordia dell'uomo è l'effetto della misericordia di Dio.

Occorre fare molta attenzione perché il rischio è il far deviare il discorso nell'errata interpretazione *"Siate misericordiosi, affinché Dio sia misericordioso con voi"*, oppure *"Dovete essere misericordiosi, così Dio vi ricompenserà e sarà misericordioso con voi"*.

Purtroppo, questa impostazione di tipo moralistico viene talvolta usata, ma non è l'annuncio cristiano. Dobbiamo capovolgere: *Dio è la causa, Dio è misericordioso con voi, quindi, come conseguenza, voi potete essere misericordiosi, Dio ci ha amati per primo senza chiedere nulla in cambio, dice la Scrittura.*

Non si tratta di un dovere morale. Le Beatitudini non presentano dei doveri, ma delle felicitazioni per chi può vivere in modo nuovo, in modo straordinario: possiamo essere misericordiosi, dal momento che Dio è misericordioso con noi.

Dal momento che Dio usa con noi il criterio della misericordia, siamo davvero grati, perché possiamo agire misericordiosamente anche noi.

⁸ AA. VV., *La Bibbia Shalom*, Ed. 2013, p. 3424.

Gesù insegna con questa parabola che bisogna perdonare sempre, senza limiti, come Dio perdona gratuitamente il peccato a chi si pente sinceramente.

Per questa meravigliosa esperienza del perdono divino ogni uomo deve imporsi di perdonare i propri fratelli e perfino di amare i propri nemici, in quanto egli, per primo, ha usufruito del perdono divino; è questa una delle caratteristiche più belle del cristianesimo.

Non c'è relazione umana, per piccola che sia, **che non possa** essere migliorata **attraverso la riconciliazione e il perdono**.

Solo con l'amore è possibile formare una vera comunità cristiana, e questo perché chi crede veramente deve restituire, almeno in parte, ciò che ha ricevuto da Dio.

La legge del perdono non è facoltativa, ma vincolante; è una specie di contratto firmato con il sangue di Cristo.

Con Gesù la legge del taglione "*Occhio per occhio, dente per dente*" è stata superata, e Lui, per primo, lo ha testimoniato mentre stava inchiodato sulla Croce.

È questo che distingue la fede cristiana da ogni altra religione; è necessario, però, non esasperare questo insegnamento di Gesù; c'è il rischio, infatti, di crearsi la mentalità di avere sempre qualche cosa da perdonare agli altri, di credersi sempre creditori di perdono e mai debitori.

In molte occasioni, in particolare nei nostri rapporti interpersonali, bisogna avere l'umiltà di saper cambiare la parola "Ti perdono" con "Perdonami".

Dio è misericordioso. Tutta la Bibbia, fin dalle prime pagine, mostra un Dio che, con immensa misericordia, cerca l'uomo peccatore per perdonarlo e salvarlo. Anche se in alcune pagine si parla dell'ira e dei castighi di Dio non si tratta mai di ira rivolta verso il peccatore, ma verso il peccato che è la rovina dell'uomo.

Il castigo non è mai vera vendetta, ma "medicina", serve cioè a far riflettere e a richiamare alla conversione.

Gesù è venuto nel mondo per rivelare, con le sue opere e la sua vita, l'amore misericordioso del Padre.

La comunità cristiana, e ogni cristiano in particolare, devono saper esprimere nella vita concreta il dono del perdono misericordioso di Dio attuandolo verso i fratelli e le sorelle.

Nelle Scritture troviamo sempre un'insistenza sul perdono da dare: nel *Padre nostro* il perdono di Dio è condizionato al nostro perdono: "*Perdonaci i nostri peccati poiché noi perdoniamo ai nostri debitori*". Dopo l'insegnamento del Padre nostro Matteo aggiunge: "*Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro*

colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".

Il problema è riuscire a passare dalla logica del debito a quella del credito: Dio mi ama, quindi sono un debitore perché ho aperto un credito con Dio, molto di più di diecimila talenti. Lui ha dato la vita per me: è il percorso dalla Legge al Vangelo, ossia dal considerarsi servi, alla gioia di essere figli, amati infinitamente da Dio Padre.

A Pietro che gli domanda "*Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?*", Gesù risponde: "*Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette*", **che significa sempre**.

A Pietro sembrava già tanto perdonare sette volte, ma secondo Gesù il perdono dei fratelli non deve avere limiti, come non ha confini il perdono di Dio.

La preghiera non è gradita a Dio se non perdoniamo: "*Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati*".

La misericordia è un atteggiamento di fondo, non è una serie di azioni, è l'atteggiamento di chi si accorge, compatisce e aiuta il bisognoso. Ma il bisognoso è l'emarginato, il malato, il peccatore: è l'atteggiamento di Dio che non vuole che nessuno vada perduto e fa di tutto per portarci alla perfezione.

Questo atteggiamento divino è in stretta relazione con la nostra esperienza. Se ciascuno di noi si riconosce debole, dipendente da Dio, di conseguenza, riconosciamo che gli altri sono deboli e in qualche modo dipendono da noi. La giusta relazione con Dio ci porta alla giusta relazione con gli altri, e desiderare di compiere pienamente la volontà di Dio significa imitarlo nell'atteggiamento di misericordia.

La qualità di un amore si misura sulla sua capacità di perdonare. Si può perdonare poco o molto, così come si può amare poco o molto. Come cristiani siamo chiamati a confrontare costantemente l'amore che riteniamo di esprimere per Dio e per i fratelli con la capacità di perdono, senza perdere la costante consapevolezza di essere tutti indistintamente bisognosi di continua conversione.

La capacità di perdonare va ben oltre le forze dell'uomo; ci è molto più facile giustificarci, trovare mille attenuanti.

Il chiedere perdono risulta essere così un primo passo di Dio nei nostri confronti: è Lui che, dopo aver atteso che toccassimo il fondo, ci sollecita a chiedergli perdono.

Solo il perdono, accolto e offerto, apre la strada verso la pace; il perdono è il fondamento su cui costruire l'educazione reciproca.

Solo chi ha ricevuto l'abbraccio della misericordia da parte di Dio, può poi riservare lo stesso gesto al fratello ossia, mi è possibile il perdono, se porto nel mio cuore, non l'errore del fratello, neanche il mio errore, ma il perdono di cuore, vivo un memoriale di misericordia.

Se, invece, non sperimento il perdono del Padre, allora anche il perdono può diventare la peggior vendetta: "guarda, sono superiore a te, so anche perdonare", è il miglior modo per schiacciare l'altro: questo perdono non è evangelico.

Questo è, quindi, il nostro carisma, l'aspetto più importante dell'Amore Misericordioso: Dio è Padre e Madre, è amore gratuito, amore che ci precede sempre, che perdona, che crede negli uomini.

Dio vuole una umanità capace di accogliersi, di comprendersi, di perdonare, di pazientare, di essere umili, c'è solo da vivere fino in fondo il dono della misericordia di Dio.

È come se una persona dovesse lavorare tutta la vita per pagare ai genitori la vita perché è nato.

La vita è un dono, l'amore di Dio è un dono, solo da vivere.

Il criterio di Dio è quello di "usare misericordia", di intervenire con quell'atteggiamento buono che recupera, e noi, avendo fatto l'esperienza della misericordia di Dio sulla nostra debolezza, possiamo imitare il Padre vivendo quell'atteggiamento di misericordia che è frutto della grazia.

L'amore che comprende il perdono è impegnativo, ma è sempre frutto della contemplazione del mistero di Dio e del mistero del cuore di Cristo.

L'amore, sempre frutto del Regno di Dio, della potenza di Dio che rovescia la potenza del peccato. L'amore fino al perdono ci fa scoprire la santità che Dio ha messo in noi.

Sito: Telesangiorgio, parrocchia di Petrella Tifernina (Campobasso)